

non dorme. Fra le sue rovine brancolano le muse, le dee e gli spiriti dei padri. Tutto passò: lo schiavo e il trionfatore. Il Foro insonne rivive i suoi sogni: rivede la lupa, che nutre i suoi pargoli, acciò divengano aquile; i pensieri del Foro insonne vagano fino al Palatino e rivedono le antiche grandezze. Altre visioni scuotono il vegliardo. Il Foro trema: Le onde del Tevere s'infiorano di sangue, come quando portavano a Ostia i cadaveri delle vittime assassinate sull'altare della libertà. La tristezza scuote la testa sul colle, ove dorme Cornelia, madre dei Gracchi.

Come se la notte eterna pesasse troppo sugli eroi che dormono fra le rovine, s'erge un morto gigantesco, che grida al Palatino: « O dèmoni, ridateci la libertà ».

E dietro allo spettro sorgono dalla polvere del Foro, folle di ombre, che andranno a demolire il Palatino. Sul colle dei Cesari, un cranio incoronato muove la mascella: « Perdona, o popolo, perdona! ».

Ma le ombre rispondono: « Sii maledetto eternamente! ».

Per l'aria volano le lance e dal cranio vola la corona.

*E tutto sparve, come bianca nube,
Un tocco suonò dall'Ara Coeli...
Nella pupilla mi dilegua la visione,
come pallida macchia sulla luna lattea
e come l'ultimo atomo di millenni:
soli retaggi della storia umana!*